



Foto: www.photocase.com

## Fiscalità delle imprese: tema complesso, voto facile

«Il carico fiscale che oggi grava sulle imprese svizzere deve essere ridotto per il bene dell'economia e del mondo del lavoro», a dirlo è stato il comitato borghese sostenitore della riduzione dell'imposizione fiscale delle imprese che mira a ridurre le imposte sui dividendi per quegli azionisti che possiedono almeno il 10 per cento delle partecipazioni.

Un intento che non è stato gradito e che ha spinto un'alleanza composta, tra gli altri, da PSS, Verdi, USS, Dichiarazione di Berna, Attac Svizzera, Partito svizzero del lavoro e travail.suisse a lanciare un referendum. L'ultima parola spetta dunque ai cittadini, il prossimo 24 febbraio.

**Perché respingere l'iniziativa?  
La risposta in cinque punti**

**1. È ingiusta: è un trattamento di favore solamente per i grandi azionisti**  
I salari e le rendite sono imponibili integralmente. Tuttavia, chiunque possiede almeno il 10 per cento delle

azioni di una società anonima sarà tassato soltanto sul 60 per cento del guadagno avuto da queste azioni (dividendi).

**2. È troppo costosa: AVS, Confederazione e cantoni saranno privati di entrate**

I grandi azionisti attivi nella stessa impresa in cui hanno investito ricaveranno maggiori dividendi e un salario inferiore. Siccome i salari sono soggetti all'AVS, ma non i dividendi, alla fine vi saranno minori entrate pubbliche. Confederazione e cantoni subiranno infatti perdite fiscali importanti. Per l'AVS si parla di minori entrate pari ad almeno 150 milioni di franchi.

**3. È pericolosa: minaccia il mondo del lavoro**

Se le imprese versano più dividendi, dispongono di minori riserve per i periodi difficili: e questo è molto pericoloso per l'impiego. Nessuno può garantire che i grandi azionisti investiranno effettivamente i loro soldi nelle imprese svizzere piuttosto che in azioni straniere più redditizie.

**4. È squilibrata: per le PMI i conti non torneranno**

L'imposizione parziale dei dividendi favorisce gli azionisti delle società anonime e, più precisamente, quelle delle grandi imprese molto redditizie. La maggior parte delle piccole e medie imprese è tuttavia costituita da società di persone o ditte individuali: il farmacista indipendente o il mastro pasticciere continueranno a essere imposti sulla totalità dei loro guadagni.

**5. È inammissibile: doppio attacco alla Confederazione**

La Costituzione federale prevede che ogni contribuente debba essere imposto secondo la sua capacità economica (i più ricchi possono sopportare imposizioni maggiori rispetto ai meno fortunati). Per contro, tutte le forme di guadagno - i salari, le rendite, i dividendi - vanno imposti in ugual modo. La riforma dell'imposizione delle imprese si scontra con queste due disposizioni.

### FISCALITÀ AL VOTO

24 febbraio 2008: una domenica "calda" per il nostro Paese. In votazione il complesso tema della doppia imposizione fiscale per le imprese. Un tema complesso ma, per la sinistra, di facile soluzione: respingiamo l'iniziativa borghese. Le ragioni del no e le opinioni di Marina Carobbio Guscetti, deputata al Consiglio nazionale, e di Saverio Lurati, del sindacato Unia e parlamentare ticinese.

■ PAGINA I-III

### ARMİ E TURISMO

Esercitazioni di aerei militari in zone turistiche? Non ne vogliamo più. Il prossimo 24 febbraio i cittadini svizzeri saranno chiamati ad esprimersi anche su questo argomento.

■ PAGINA IV

# Una riforma antisociale



*NO alla riforma sull'imposizione delle imprese II: per difendere l'AVS, investire nella formazione e nei trasporti pubblici, NO a sgravi fiscali ai grossi azionisti.*

di **Marina Carobbio Guscetti**,  
consigliera nazionale, copresidente del  
comitato contro la riforma II delle imprese

## Una riforma ingiusta...

Con il progetto in votazione il prossimo 24 febbraio, le persone che possiedono almeno il 10 per cento di un'azienda pagheranno le imposte unicamente sul 60 per cento del reddito che ricaveranno da questa azienda (SA, Sagl). La cosiddetta riforma II delle imprese prevede sgravi fiscali a vantaggio di solo il 2 per mille dei contribuenti svizzeri. Per la maggioranza della popolazione svizzera, in-

## NO alla riforma sull'imposizione delle imprese II

vece, ossia per 3'800'000 salariati e 1'800'000 beneficiari di rendite AVS, per la maggioranza delle piccole e medie industrie, in nome delle quali si sbandierano i vantaggi di questo cambiamento, non ci sarà nessun guadagno. I lavoratori e le lavoratrici, i piccoli azionisti sono imposti fino all'ultimo centesimo e continueranno ad esserlo anche con la riforma tributaria, mentre i grandi azionisti pagheranno le imposte solamente su 3/5 dei dividendi che riceveranno dalle loro imprese. La modifica voluta dal Governo e dalla maggioranza del Parlamento federale concerne, infatti,

## IMPRESSUM

EDITORE  
PS Svizzero e Verein SP-Info, Spitalgasse 34,  
3001 Berna  
Telefono: 031/3296969; Fax: 031/3296970  
Esce quattro volte l'anno  
TIRATURA  
30'000 copie  
REDAZIONE  
Fabia Bottani  
Corrispondenza: ps.ch@pssvizzero.ch  
Cambiamenti di indirizzo: psabo@pssvizzero.ch  
IMPAGINAZIONE  
Studio POP S. Antonino  
STAMPA  
Arti grafiche Salvioni Bellinzona  
INSERZIONI  
PS Svizzero

solo le società di capitali e per di più favorisce solo i titolari di una SA o di una Sagl che percepiscono più di 150'000 franchi, che per beneficiare degli sgravi fiscali si concederanno uno stipendio inferiore compensato da un aumento dei dividendi percepiti. Queste persone percepiranno la rendita massima dell'AVS, saranno assicurati presso le altre assicurazioni sociali e beneficeranno anche di una diminuzione delle imposte.

Al contrario, più della metà delle piccole imprese (aziende artigianali ecc.) non sono società anonime e neanche Sagl, ma ditte individuali, i cui proprietari si concedono uno stipendio anche per ottenere la rendita AVS al loro pensionamento. Questo stipendio rimarrà assoggettato al 100 per cento, a differenza dei grossi azionisti di società anonime che avranno tutto l'interesse a trasformare i loro cospicui guadagni in dividendi e a pagare dunque meno imposte.

## ...e addirittura anticostituzionale

Durante l'esame parlamentare, da più parti è stata sollevata la questione della costituzionalità del progetto. La Costituzione federale, infatti, prevede che per le imposte si applichi il principio dell'imposizione secondo la capacità economica. Ancora recentemente il professor Waldburger dell'Università di San Gallo ha sottolineato che questa riforma introduce un trattamento privilegiato per i dividendi rispetto ai guadagni ottenuti attraverso altre forme di investimento. Ma anche l'Ufficio federale di giustizia non considera costituzionale l'iniziativa, dal momento che vengono introdotti tassi di imposizione parziale senza correttivi. Ciononostante, il Governo e la maggioranza del Parlamento vogliono introdurre una riforma che tratta diversamente i grandi azionisti dai proprietari di ditte individuali, dai pensionati e dalla maggioranza dei contribuenti.

## Gli effetti sulle finanze pubbliche...

Questa riforma tributaria comporterà importanti perdite per l'ente pubblico, pari a due miliardi di franchi. Lo ammette lo stesso consigliere federale Merz, per il quale però poco importa se la Confederazione e i Cantoni avranno meno mezzi a disposizione per investimenti nella formazione, per creare strutture di accoglienza per bambini o per potenziare i trasporti pubblici.



## ...e sull'AVS

Annualmente mancheranno 150 milioni di franchi all'AVS a causa dell'interesse da parte degli azionisti di società anonime a trasformare parzialmente i loro lauti salari in dividendi, questi ultimi non assoggettati all'AVS e sgravati fiscalmente.

## Sostegno alle piccole medie imprese: uno specchietto per allodole

Pur rappresentando oltre il 90 per cento delle aziende svizzere, le piccole e medie imprese saranno toccate solo con misure minori dal pacchetto fiscale in questione e non potranno beneficiare degli sgravi fiscali che saranno invece concessi alle società di capitali.

## E nessun posto di lavoro in più

Attualmente gli utili di un'azienda (SA, Sagl) sono imposti due volte: come utile a livello dell'azienda e come

## NO a sgravi fiscali ai grossi azionisti

dividendo a livello dell'azionista. Secondo i sostenitori della riforma, dal momento che per questa ragione le aziende non distribuiscono abbastanza i loro utili, non ci sarebbero abbastanza risorse per operare investimenti. In realtà, per creare lavoro ci vogliono più investimenti nella formazione, più lavori qualificati e non azionisti che hanno interesse a investire i loro redditi capitali e i guadagni derivati dagli sgravi fiscali in aziende all'estero.

Ci sono dunque tanti buoni motivi per votare NO a una riforma ingiusta e antisociale, che ancora una volta vuole avvantaggiare i più ricchi, a svantaggio della maggioranza dei contribuenti, delle famiglie, dei beneficiari di rendite AVS che a seguito delle minori entrate fiscali avranno meno servizi e prestazioni.

**«La riforma non è né efficace, né giusta. E come se non bastasse è complessa. Per queste ragioni bisogna respingerla».**

Ad esprimersi in questo modo sulle colonne della NZZ del 16 gennaio è il professor Christian Keuschnigg. Questo esperto del Dipartimento federale delle finanze, che in passato aveva accompagnato il lancio del progetto, oggi non esita a esprimere tutto il suo scetticismo...

**«Gli effetti (dell'iniziativa) sono simili a quelli delle imposte depressive che i cantoni di Sciaffusa e Obvaldo hanno dovuto abolire dopo la decisione del Tribunale federale».** Hans-Jürg Fehr

## Per saperne di più

[www.sp-ps.ch/html/fileadmin/user2/pdf/071106\\_zahlen\\_f.pdf](http://www.sp-ps.ch/html/fileadmin/user2/pdf/071106_zahlen_f.pdf)

[www.kmu-steuerreform.ch/](http://www.kmu-steuerreform.ch/)

<http://www.admin.ch/ch/i/ff/2007/2121.pdf>

# Tanto per cambiare, un altro regalo ai ricchi



*Non si capisce (o meglio si capisce molto bene visto come funzionano le lobby parlamentari) perché il Consiglio federale prima e il Parlamento poi si siano dati tanto da fare, in tempi molto contenuti, per attuare una modifica di cui, per finire, beneficerà una parte minima della popolazione.*

di **Saverio Lurati**, granconsigliere PS

A dipendenza dei parametri utilizzati, infatti, potrà beneficiarne al massimo tra il 2 e il 5 per cento dei contribuenti. E certamente non saranno i contribuenti a reddito basso o medio, ma quelli già molto ricchi, in alcuni casi sfacciatamente ricchi che, sempre a dipendenza dei parametri utilizzati, si metteranno in tasca tra 1 e 2 miliardi di franchi. Una cifra enorme che sarà tolta alle casse federali, ma anche cantonali e comu-

nali, se i diversi cantoni – e non abbiamo dubbi che andrà a finire così – decideranno di adeguarsi alla nuova legislazione.

Non è però finita qui! Quelle che ci andranno di mezzo in misura notevole e, per certi versi esemplare circa la concezione neoliberalista delle assicurazioni sociali, saranno l'AVS (per ora in piena forma ma che si vorrebbe vedere in difficoltà così da affossare il progetto socialista e sindacale di pensionamento flessibile), l'AI (già riformata ma alienata dalle misure di rifinanziamento), la LADI (oggetto di una proposta in consultazione che prevede un contributo di solidarietà a partire dai 126'000 franchi di reddito fino ai 315'000 – proprio quella parte che verosimilmente sarà sgravata con la modifica), le assicurazioni malattia per perdita di guadagno, la SUVA (l'assicurazione infortuni non professionali e professionali per la parte legata alle imprese) e gli assegni famigliari le cui casse prevedono, per le aziende, un pre-

lievo legato alla massa salariale.

In poche parole, tutte quelle assicurazioni che contemplano un prelievo percentuale sul salario che, qualora la riforma fosse accettata, per coloro che sono azionisti e possiedono almeno il 10 per cento delle azioni di una società sarà in gran parte sgravato fiscalmente. Una situazione talmente favorevole che indurrebbe tutti questi fortunati a trasformare una parte del salario in partecipazione ai dividendi azionari così da permettere loro di annullare tutta una serie di trattenute legate al salario AVS (definizione comunemente usata per definire quella parte di salario assoggettata alle trattenute previdenziali sociali), privando così queste istituzioni di entrate indispensabili. Il danno sarà addirittura raddoppiato (e quindi il risparmio per i facoltosi e le loro aziende specularmente doppio) poiché tutte queste trattenute sono quasi totalmente (esclusi gli infortuni non professionali) a carico per metà ciascuno del salariato e dell'azienda.

I calcoli della perdita per tutte le altre assicurazioni non sono ancora stati fatti, ma solo quelli a carico dell'AVS, che per stessa ammissione del Consiglio federale, potrebbero ammontare a circa 150 milioni di franchi l'anno.

Ma allora il 95/98% della popolazione sarà veramente così ingenuo e autolesionista da approvare una riforma tanto poco necessaria e tanto dannosa per il futuro delle assicurazioni sociali, pensata ad esclusivo beneficio di un manipolo di ultraricchi, mentre sta sempre pagando i premi di cassa malati indipendentemente dal reddito?

**Per fugare il dubbio non c'è che una risposta: un chiaro NO il prossimo 24 febbraio!**



Questa è la preistoria!

Dobbiamo conciliare famiglia e lavoro

**PS**

Partito Socialista

# Aerei da combattimento: inquinamento sonoro e chimico

*Sì all'iniziativa popolare contro il rumore degli aerei da combattimento a reazione nelle zone turistiche: difendiamo l'ambiente, l'uomo e il turismo.*

Il rumore degli aerei da combattimento a reazione è diventato insopportabile per le diverse regioni della Svizzera che accolgono gli squadroni degli FA-18. I paesaggi idilliaci di queste regioni subiscono, infatti, un inquinamento sonoro e chimico non indifferente; e la salute di migliaia di persone è messa in pericolo. Il Dipartimento federale militare si ostina tuttavia a difendere il proseguimento di esercitazioni aeree tanto obsolete quanto inutili, continuando a illudere la popolazione con promesse mai mantenute.

«Se l'iniziativa appare ora pretenziosa, non c'è da stupirsi: l'iniziativa è semplicemente una risposta proporzionale all'arroganza con cui l'esercito e i partiti di destra hanno respinto tutte le proposte del PSS desiderose di migliorare la qualità di vita dei residenti delle zone adiacenti agli aerodromi militari», affermano i promotori dell'iniziativa.

## Rafforzare il turismo, garantire posti di lavoro

Il rumore e gli attacchi all'ambiente sono due elementi catastrofici per il futuro delle regioni turistiche del nostro Paese. E le conseguenze negative non tarderanno a farsi sentire anche nel settore economico. Gli aerodromi militari si trovano, infatti, proprio in regioni della Svizzera che vivono in gran parte del turismo. Se queste località non sono in grado di garantire tranquillità e riposo ai turisti, questi andranno altrove a discapito di numerosi posti di lavoro che dipendono in larga misura proprio dal turismo.



## NO a pericolose esercitazioni nello spazio aereo svizzero

Per garantire un controllo efficace dello spazio aereo elvetico, i voli d'esercitazione sono indispensabili. Dobbiamo tuttavia mettere fine a modelli ereditati dalle ultime guerre mondiali: più della metà degli impieghi di aerei da combattimento a reazione si basano, infatti, su scenari di scontro ormai più che improbabili. A questo, si aggiunge il problema relativo al permesso di sorvolare a bassa quota concesso agli aerei di combattimento nella regione dell'Oberland. Un permesso che ha come conseguenza l'accrescersi del rischio di incidenti gravi come l'ha provato il crash di un Tornado a reazione della Luftwaffe, lo scorso 12 aprile. L'iniziativa vieta questo tipo di esercitazioni pericolose e inutili!

## La sicurezza non sarà compromessa

Rinunciare alla maggior parte dei voli di aereo da combattimento a reazione non comprometterà in nessun modo la sicurezza del trasporto aereo nei cieli del nostro Paese. La polizia aerea è in questo senso già un utile strumento. In futuro sarà inol-



## Sì all'iniziativa popolare contro il rumore degli aerei da combattimento

tre sempre possibile verificare che gli aerei che sorvolano il nostro territorio occupino i corridoi aerei a loro destinati. Non sarà necessario ricorrere a jet costosi e rumorosi: altri apparecchi potranno assumere questa missione in modo altrettanto efficace.

L'iniziativa mira unicamente ad impedire le simulazioni di combattimento aereo ormai del tutto improbabili!

## Proteggere la salute degli abitanti

Assistere a 100 metri di distanza al decollo di un aereo da combattimento a reazione espone l'orecchio umano a circa 125 decibel, decibel che saranno moltiplicati dall'eco che riproducono le pareti rocciose circostanti. Per l'orecchio umano, la soglia del dolore si situa attorno ai 120 e 140 decibel. Un boato tanto potente avrà dunque certamente degli effetti devastanti per l'udito e la salute. I bambini regolarmente esposti al rumore sviluppano dei comportamenti aggressivi e vedono scemata la loro capacità di apprendimento. I residenti di zone in prossimità di aerodromi militari non devono essere esposti a tali rischi!

## Proteggiamo l'ambiente

Gli aerei da combattimento a reazione decollano consumando 7'200 litri di cherosene che si disperdono già dopo mezz'ora di volo. Se questo spreco di carburante continuerà, non riusciremo mai a ridurre le emis-

sioni di gas a effetto serra e a combattere efficacemente il surriscaldamento del clima. Già oggi gli aerei a reazione disperdono nell'ambiente decine di tonnellate di componenti chimiche tossiche e di particelle fini. Una natura intatta è un bene prezioso da difendere a ogni costo. Ed è una delle condizioni essenziali per un turismo fiorenti!

L'iniziativa popolare «Contro il rumore degli aerei da combattimento a reazione nelle zone turistiche», lanciata da Franz Weber, chiede che nella Costituzione sia iscritto il seguente articolo sull'inquinamento fonico:

*«In tempo di pace, nei luoghi di riposo turistici sono vietati gli esercizi militari con velivoli da combattimento».*

L'iniziativa è stata corredata da 134'600 firme, di cui 113'441 autenticate.